

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24 semestrale L. 12 trimestrale L. 6 mese L. 3
 Negli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 10 pagine centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in 10 pagine centesimi 15 alla linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Pubblicazioni friulane

II.

Bibliografia della Beneficenza e Previdenza nella Prov. di Udine.

Di questo lavoro del nostro egregio concittadino nob. Niccolò Mantica abbiamo già dato l'annuncio, e intorno ad esso riferimmo assennato giudizio di autorevole Rivista edita a Milano che tratta specialmente della materia della beneficenza e della Previdenza. Ma, riportando con piacere una lode venuta al di fuori, dicevamo ch'era pur nostro dovere il parlare diffusamente di esso libro, non essendo frequente il caso di citare pubblicazioni di qualche importanza, e propriamente paesane.

La Rivista, cui accenniamo, si accontenta di parole laudative generiche; noi dobbiamo entrare nell'argomento, perchè il libro concerne interessi nostri, interessi della Provincia del Friuli.

Lodiamo, intanto, l'opportunità di questa pubblicazione, dacché si sa come assista al presente una Commissione Reale d'inchiesta sulle Opere Pie del Regno, e questa incoraggiava in tutte le Provincie ricerche bibliografiche relative allo scopo dell'inchiesta medesima. Quindi la privata attività doveva aggiungersi all'attività ufficiale per raggiungere lo intento.

Il nobile Niccolò Mantica, come lo dice egli stesso nella Prefazione a forma di Lettera a Cesare Correnti Presidente di essa Commissione, volentersamente si assunse la fatica delle desiderate indagini per le Opere Pie del Friuli, e per analogia, poichè anche la previdenza sotto certi aspetti è una beneficenza a chi la esercita e per la società civile, volle estenderle cziando alle Società operaie, Casse di risparmio e Banche per diffondere il credito tra le classi meno favorite dalla fortuna.

E questo concetto del nobile Mantica è identico a quello che guidò pur noi a scrivere nel 1870 i *Cenni sugli Istituti di beneficenza e previdenza nella Provincia del Friuli*; come a quel lavoro dava allora occasione l'obbligo imposto dal Governo di applicare ad essi Istituti la Legge italiana.

Ma se noi abbiamo voluto offrire un quadro della Beneficenza e della Previdenza in Friuli secondo i dati ufficiali che ricercammo con paziente cura, e dire brevi parole di istituzioni di Credito appena nate, il nobile Mantica si

spinse arditamente nel campo delle ricerche bibliografiche, risalendo a tempi vasti; quindi raccolse maggior messe, poichè dopo il 1870 vennero in luce Opere Pie e Legati quasi ignoti dapprima, ed altre Istituzioni furono fondate.

Memori, però, della fatica che ci costò il volumetto da noi edito nel 1870, noi, più che altri, siamo in grado di apprezzare debitamente quella del nobile Mantica, che paragoniamo (e speriamo che del confronto l'Autore non avrà a dolersi) ai pazientissimi lavori eruditi dei buoni Claustri del medio-evo, che ebbero verso il mondo moderno l'alto merito di conservarci, contro le ingiurie del tempo e l'oblio degli uomini, i documenti della sapienza antica e della classiche Letterature.

Se ad un profano negli studi si presentasse il lavoro del nob. Mantica, probabilmente gli scapperebbe questa interrogazione: « e che? è forse questo un libro? è una Storia? è una Statistica? — No, non è né una cosa né l'altra; ma è un elenco prezioso di materiali, penosamente raccolti ed utilizzabili per chi volesse, con maggiore erudizione, approfondire il soggetto che noi nel nostro lavoruccio del 1870 avevamo appena abbozzato. E quando si sappia che il nob. Mantica spese non mesi, ma anni, nelle sue ricerche; quando si sappia che dovette spolverare vecchie carte, ed esplorare archivi ed interpretare protocolli (pur ammasso l'aiuto di collaboratori ed amanuensi), ogni intelligente si unirà a noi nel tributargli la meritata lode.

Il suo non è un libro da leggersi per diletto, bensì da consultarsi: è ancora la materia grezza, ma collocata sotto giuste categorie, che aspetta la mano che la coordini nella forma narrativa e la renda più suscettibile di essere comunemente apprezzata.

Ma se il lavoro di dirozzamento si lascierà forse a lungo desiderare, pur dallo scorrere il volume del nob. Mantica si viene a formarsi un concetto della Legislazione della beneficenza in Friuli dal principio del Veneto Dominio sino ai giorni nostri, e di più vi hanno in esso indicazioni su tutte le Opere Pie, ed infine su tutti gli Istituti di previdenza, che, per essere di fondazione recente, possono dirsi una completa monografia.

Esaminando i quali dati raccolti dal nob. Mantica, sentimmo viva compiacenza,

perchè se non prima, dal quarantanotto ad oggi, vediamo ripassarci sott'occhio il frutto della operosità lodovola di tanti egregi concittadini, al cui numero appartiene l'Autore, che anche in tempi non liberi patrocinava, insieme a noi, utili Istituzioni di Beneficenza e di Previdenza. In quei tempi eravamo tutti concordi, e non ancora si vedevano certe musonerie causate poi dal parteggiare politico. E pur oggi converrebbe che la musoneria cessasse tra quelli, i quali per ingegno e per cuore potrebbero insieme cooperare al bene della cosa pubblica!

G.

NESSUNA NOTIZIA UFFICIALE.

I Giornali di Roma, usciti ieri sera e che questa sera si leggeranno a Udine, non recano notizie ufficiali circa la crisi. Soltanto l'Italia fa sapere che l'on. Saracco, a cui il Re si è rivolto, chiese una dilazione a tutto oggi prima di rispondere se accettava o no l'incarico ufficiale.

Malgrado questa modestia dell'on. Saracco, la Stampa di Opposizione gli dà addosso e lo proclama strumento delle ambizioni dei Moderati. Mentre la Tribuna dà addosso con l'usata veemenza a Robilant.

Non riuscito l'on. Saracco, e si crede che non riuscirà, si tenterà un accordo tra l'on. Depretis e taluno dell'Opposizione, che sarebbe l'on. Crispi. Non riuscito nemmeno questo, ecco di nuovo il solo Depretis.

Dopo il noto comunicato dell'Agenzia Stefani, si può credere anche che con Depretis ricompariranno alla Camera i vecchi Ministri, meno l'on. Ricotti sostituito dall'on. Bertolè-Viale. Dopo tanti esperimenti infruttuosi, questo scioglimento della crisi avrebbe ancora una spiegazione logica.

Un telegramma particolare di ieri sera dice essere la situazione molto confusa; parlasi di una combinazione Depretis-Crispi, non però ancora abbandonato il progetto dell'on. Saracco, che avrebbe l'appoggio dell'on. Depretis. Insomma nemmeno oggi nessuna notizia ufficiale, o almeno avente la caratteristica della massima probabilità.

COMITATO NAZIONALE

pei danneggiati dal terremoto in Liguria.

Il duca Leopoldo Torlonia, sindaco di Roma, pubblica il seguente manifesto per invitare tutti gli italiani a porgere un soccorso ai danneggiati dal terremoto in Liguria.

Italiani!

Mentre è in voi ancor vivo il sentimento della più gentile pietà, destato dalle gravi sciagure che colpiscono nei decorsi tempi alcune provincie del

vere. Il delitto, nella sua orridezza, lo fece raccapricciare, quasi gli restituì il sentimento umano.

— Povero amico! che sarà di tua figlia?...

Non potè dir altro e si tolse a quell'orribile vista dirigendosi alla sua abitazione.

Camminava in fretta, soffermandosi ogni qual tratto per stare in ascolto; gli pareva udire i passi degli sgherri che corressero sulle tracce di lui... Una voce continua gli gridava minacciosamente:

— Assassino!... assassino! vile!...

Poco dopo la scena che abbiamo descritta, un frate del convento di S. Bernardino usciva dalla porta di una casa vicina al luogo della lotta e dell'omicidio.

Era egli un venerando vecchio dai capelli bianchi, la schiena ricurva sotto il peso degli anni; ritornava dal letto di una povera donna, la quale, ricevuta la benedizione di lui, aveva esalato l'ultimo sospiro.

Il vecchio venerando ristette sulla soglia un istante a contemplare il cielo, quindi, fattosi il segno della croce, si mosse.

Aveva fatto appena una decina di passi, che tosto indietreggiò mandando un grido di orrore, e spalancando gli occhi.

— Che veggio mai! solamò con voce soffocata. — Un uomo nel sangue?!

Si avanzò vacillante, indeciso; quando fu presso il cadavere, alzò le braccia al cielo e gridò:

— Antonio!... morto!... assassinato!

Quale sciagura! Quale delitto!...

Il frate allora fu invaso da grave emozione; il cuore gli batteva violentemente, e grosse lagrime gli imperlarono le scarse guance.

Alzò la destra e benedisse il cadavere.

— Iddio abbia misericordia dell'anima tua, povero Antonio!

Dopo di essersi ben guardato intorno, si mise sulle tracce di qualcuno; ma le vie erano deserte, e per un buon tratto non potè trovare anima viva.

Finalmente giunse a Castelvecchio. Là, vicino al portone che conduce al ponte gigantesco, vi erano due gendarmi che dormivano in un canto al coperto.

Il frate si avvicinò ad essi, e con lena affannata narrò loro il quadro sanguinoso che si era offerto ai suoi sguardi.

I due gendarmi spalancarono tanto d'occhi, si guardarono l'un l'altro come trasognati, poi, quando il frate ebbe terminato, furono da lui accompagnati sul luogo del delitto.

Vennero tosto chiamati in fretta alcuni magistrati, i quali, recatisi sul luogo e compiute le pratiche dovute, fecero trasportare il cadavere nella camera mortuaria dell'Ospedale Civile.

All'alba del giorno seguente, il frate abbandonava silenzioso la sua cella, dirigendosi a grandi passi e con il capo chino, all'abitazione di Antonio.

Il suo volto atteggiato a mestizia, lasciava trasparire la profonda agitazione dell'animo sconvolto dal terribile avvenimento della notte precedente.

Ora stava per entrare in quella casa su cui era piombata la più tremenda delle sciagure; egli stava per presentarsi a quella fanciulla che, forse ignara di tutto, dormiva placidamente il sonno dell'innocenza.

Diversi capanelli di gente stavano radunati davanti a quella abitazione, discorrendo calorosamente; sui volti di

regno; una terribile calamità di questi giorni, ha desolato altre terre italiane, spargendo miseria e morte, dove era tanto sorriso di natura.

Nella forte e laboriosa regione Ligure, il terremoto ha distrutto interi paesi e borgate, e centinaia di vite umane si spensero sotto l'improvvisa rovina. Ingenti è il numero dei feriti, e quelli cui toccò la ventura di uscire incolumi dal tremendo disastro, esterrefatti e immiseriti piangono l'eccidio dei loro cari e le perdute sostanze.

La solidarietà fraterna e la concordia degli animi furono mai sempre tutta la vostra forza, tutto il vostro orgoglio. Esse vi restituirono ad unità di nazione e di famiglia, esse risvegliarono in voi le energie più vive dell'amor di patria in questi giorni in cui il mondo vide, ammirato, le nuove glorie del valor italiano, combattente le battaglie della civiltà contro l'africana barbarie. Vi siano esse, anche in questa dolorosa contingenza, potente stimolo e guida sicura nell'inviare ai fratelli liguri i conforti della vostra carità nell'immane disastro, a cui soggiacquero.

Il Comitato nazionale di soccorso nell'Epidemia choleric, al quale dava vita nel decorso anno il municipio di questa capitale, raccogliendo la generosa iniziativa del Re d'Italia, si trasforma oggi, innanzi al grande infortunio, in Comitato nazionale di soccorso ai danneggiati dal terremoto nella Liguria.

Ogni elargizione, sebbene impari alla enorme jattura, se non potrà sanare le nuove ferite, varrà almeno a mitigare l'acerbo dolore.

In ciascuna città e borgata, sorretti dal favore della stampa, che è il più valido ausilio ad ogni impresa di patriottismo e di civile progresso, aprite sottoscrizioni e promuovete opere dirette a porgere efficacia di aiuti alle povere famiglie, che il terremoto prostrava.

Affermate ancora una volta col plebiscito dell'amore e della carità la virtù e la forza della grande patria italiana, e l'avrete largamente benemeritato di essa.

Roma, dal Campidoglio li 23 Febbraio 1887.

Il sindaco ff.
TORLONIA.

Falb. l'indovino dei terremoti.

Quello scienziato tedesco Rudolphe Falb che aveva predetto i terremoti di Provenza, da venti anni si vanta di predire i cataclismi tellurici: secondo la sua teoria, ogni terremoto è preceduto da un'eclissi di sole visibile nell'emisfero opposto a quello ove avviene il cataclisma.

Il 22 febbraio vi fu un'eclissi visibile in Australia, e la mattina del 23 avvenne il terremoto.

Il Figaro ricorda una frase epica di questo sig. Falb. Raccontava che lo si era fatto andare ad Agram quando i

tutti era dipinta la sorpresa, lo spavento, l'indignazione per l'orribile misfatto che aveva funestato quella contrada.

Si chiacchierava, si facevano mille strani commenti, ma nessuno poteva indicare l'assassino. Si dubitava di questo e di quello, si faceva ricadere la colpa sul capo di alcuni pessimi soggetti conosciuti, ma i fatti davano bella prova che il colpevole aveva saputo destamente nascondere il suo delitto.

Un uomo s'aggirava da un capannello all'altro con molta curiosità, interrogava gli astanti, senza dar segno di emozione, mantenendo una strana e ben simulata calma.

Era Carlo, l'omicida!...

Quando sopraggiunse il frate, tutta la gente gli fece corona per interrogarlo su molte cose ad un tempo: Carlo per il primo si avvicinò a lui.

— Ma voi, Carlo, che eravate suo amico, probabilmente ieri sera lo avrete veduto; sarete forse stato in sua compagnia; disse il frate appena l'ebbe scorto.

— E vero, è vero, rispose Carlo, con impercettibile moto di dolore: ieri sera siamo stati in compagnia fino a pochi momenti prima che si compiesse il delitto.

— E dove eravate stati sino allora?

— All'osteria, in piazza della Chiesa.

— E colà vi erano altri compagni?

— Sì, vi erano parecchi suoi amici.

— Ed è uscito solo poscia?

— Solo.

— Nel frattempo che rimaneste all'osteria, ebbe nessun alterco?

Carlo impallidì.

— Nessuno.

— Quale imbroglio!... quale mistero!...

mormorò il frate.

terremoti desolavano, dieci anni or sono, quella contrada. Egli aveva predetto una scossa per la sera.

— Suonarono le sette, racconta il signor Falb, e non era avvenuto nulla. Scoccarono le sette e mezza e ancor nulla. Io incominciavo ad essere inquieto.

« La folla cui la mia predizione aveva fatto abbandonare le case, cominciava ad impazientirsi; alle 7 e tre quarti essa cominciava a gettar pietre contro le finestre del palazzo di città.

« Alle ore 8 fortunatamente avviene un crac spaventevole. La metà della città è rasa al suolo. La mia teoria era giusta. »

Quel fortunatamente vale un tesoro. Costò la vita nientemeno che a 1000 persone.

IL RITORNO DELL'UMBERTO I.

Napoli, 1. Il piroscafo Umberto I è ritornato stamane a Napoli da Massaua riconducendo il maggiore Girola, il capitano Camerano e undici soldati. Dal comandante del piroscafo si seppe che, appena giunto a Massaua, il Genè recossi a bordo a salutare il quinto battaglione d'Africa e fece un racconto dell'eroismo dei caduti a Saati e a Dogali.

Il capitano Michelini e il soldato Cuccia migliorano.

Il capitano Michelini ritornerà col Polcevera.

Lo spirito dei nostri soldati e della colonia italiana a Massaua è infiammato.

Salimbeni era a Massaua il giorno della partenza dell'Umberto I. Si mostrava calmissimo.

La truppa giunta coll'Umberto I è rimasta a Massaua, meno una compagnia che è stata distaccata.

Le presunte intenzioni di Ras Alula.

Aden, 1. Il conte di Savoironx, compagno di Salimbeni e Piano, sabato giunse a Massaua apportatore di proposte di pace di Ras Alula a Genè. Ripartì lunedì per la cura dei feriti a lui affidati in Abissinia, come aveva dato parola.

Narrò che i wetterli presi dagli abissinesi ai soldati erano dai nostri stati guastati e resi inservibili.

Una lettera da Massaua in data del 17 febbraio alla Riforma, esprime la convinzione che Ras Alula comprenderà convenirgli di lasciar liberi Salimbeni e compagni. Probabilmente ciò avverrà anche presto.

Un telegramma da Massaua alla stessa Riforma in data del 23 marzo conferma tali buone disposizioni di Ras Alula. Anche Savoironx avrebbe fatto credere la medesima cosa.

tutti era dipinta la sorpresa, lo spavento, l'indignazione per l'orribile misfatto che aveva funestato quella contrada.

Si chiacchierava, si facevano mille strani commenti, ma nessuno poteva indicare l'assassino. Si dubitava di questo e di quello, si faceva ricadere la colpa sul capo di alcuni pessimi soggetti conosciuti, ma i fatti davano bella prova che il colpevole aveva saputo destamente nascondere il suo delitto.

Un uomo s'aggirava da un capannello all'altro con molta curiosità, interrogava gli astanti, senza dar segno di emozione, mantenendo una strana e ben simulata calma.

Era Carlo, l'omicida!...

Quando sopraggiunse il frate, tutta la gente gli fece corona per interrogarlo su molte cose ad un tempo: Carlo per il primo si avvicinò a lui.

— Ma voi, Carlo, che eravate suo amico, probabilmente ieri sera lo avrete veduto; sarete forse stato in sua compagnia; disse il frate appena l'ebbe scorto.

— E vero, è vero, rispose Carlo, con impercettibile moto di dolore: ieri sera siamo stati in compagnia fino a pochi momenti prima che si compiesse il delitto.

— E dove eravate stati sino allora?

— All'osteria, in piazza della Chiesa.

— E colà vi erano altri compagni?

— Sì, vi erano parecchi suoi amici.

— Ed è uscito solo poscia?

— Solo.

— Nel frattempo che rimaneste all'osteria, ebbe nessun alterco?

Carlo impallidì.

— Nessuno.

— Quale imbroglio!... quale mistero!...

mormorò il frate.

I rimorsi che uccidono

ROMANZO

FRANCESCO SERRAVALLI.

(Riproduzione vietata)

All'amico Antonio Ortolani dedico questo modesto lavoro F. Serravalli.

CAPITOLO PRIMO.

Un delitto — L'orfano.

Era la fine di ottobre dell'anno 1852. La campana maggiore della Basilica di S. Zeno, aveva appena battuto le undici ore di notte.

Un vento freddo freddo, sibilava con fracasso indavolato per le oscure e deserte vie di Verona.

La volta del cielo si era ricoperta qua e là di densi e neri nuvoloni, i quali, accavallandosi, attraversavano con rapidità spaventosa lo spazio.

Il tuono romoreggiava minacciosamente seguito dallo strano baglior della folgore, e la pioggia cadeva fitta e con violenza, allagando il selciato delle vie. In fondo alle Regaste San Zeno, vicino al muricciuolo che fiancheggiava il fiume, due uomini stanno disputando fra loro, malgrado quel tempaccio infernale.

— Antonio, vieni, ti dico... vieni a bere! un altro bicchiere. Corpo di un cane non ci scappi stasera; diceva l'uno di essi affermando pel braccio l'altro.

— Via, Carlo; sii ragionevole! Eleonora, mia figlia, m'aspetta con impazienza, lo sai.

— Ma che figlia!... che figlia... vieni ti dico, soggiunse Carlo tentando con malo modo trascinare via l'amico.

— Lasciami, altrimenti...

— Oh, oh, ecco che si scalda l'omo...

— Vuoi lasciarmi?

— No!

— Ah... cane, a te!...

Antonio, acciecat dall'ira, si svincolò da quel braccio di ferro con una forte spinta, di guisa che Carlo, mandando un rauco grido di rabbia, ruzzolò nel pantano.

— A me così! a me!

L'ubriaco si alzò barcollando, e forsennato si gettò sull'amico.

Qui avvenne una lotta sostenuta da ambo le parti con pazzia ferocia; i pugni, i calci, le imprecazioni di rabbia; scattavano minacciose. Finalmente Antonio, dando in un grido di dolore, cadde pesantemente come massa inerte.

Carlo gli aveva piantato un coltello nel cuore.

Antonio emise un lungo gemito, mormorò il nome di sua figlia... e chiuse gli occhi.

L'assassino, incrociando le braccia sul petto, contemplò per un istante il corpo esanime dell'amico.

Un brivido gli corse per tutte le membra, il suo volto si fece pallido, livido... Si guardò attorno, ma tutto era silenzio, tutto era buio: il rumore delle onde frammischiate al cigolio della vicina ruota idrofora, accrescevano lo spavento di lui.

Si chinò sull'amico, lo fissò in volto, e mandò un urlo spaventoso.

— Morto!... morto! sibilò...

Aveva toccato il sangue che a fiotti sgorgava dall'ampia ferita prodotta dal coltello omicida. Strappò l'arma dal cadavere e la gettò nel fiume.

— Assassino! assassino! mormorava percuotendosi disperatamente il capo.

Pocchia si avvicinò di nuovo al cadavere.

CRONACA PROVINCIALE

Onoranze mesie.

Piccone, 1 marzo.

Ad onorare la memoria dei valorosi di Dogali, si costituì un comitato anche a Preone allo scopo di far celebrare una solenne messa funebre per quei forti soldati che con tanto eroismo seppero mantenere alto il nome dell'esercito italiano.

E la cerimonia riuscì tanto commovente sia per il straordinario concorso di persone che mai si vide l'eguale, sia per le disposizioni prese anche la cerimonia avesse a corrispondere allo scopo per il quale veniva celebrata.

In mezzo alla chiesa veniva eretto un catafalco sfarzosamente illuminato con sovrapposto il tricolore delle armi; gli alunni ed alunne delle scuole comunali accompagnati dai rispettivi docenti, facevano spalliera con ghirlande al catafalco, a piedi del quale stava la bandiera nazionale abbrunata in segno di lutto.

Anche in questi alpestri paesi il nome della patria echeggia nel cuore di tutti. Dio voglia che un tale sentimento abbia sempre più ad infiammare l'animo nostro, sicché col grido dell'Italia sulla labbra, in ogni eventuale circostanza, possiamo mostrarci degni del nome italiano.

Cordovado, 1 marzo.

Fra i Comuni d'Italia, anche Cordovado ha compiuto mestamente e religiosamente il suo dovere in onore dei valorosi estinti di Dogali e Saati.

Oggi venne celebrato da codesto clero un ufficio funebre solenne a cui intervennero le Autorità civili locali: Municipio, Consiglio comunale, Congregazione di Carità, Società operaia, Impiegati del genio civile, l'onore deputato cav. Marzini, docenti e scolari, corpo sanitario e reali carabinieri: un buon numero di signore e folla di abitanti. L'ottagono ed elegante chiesa della Madonna parata a tutto era gremita di gente accorsa spontanea a render più imponente e dimostrativa la mestissima cerimonia.

A metà della messa, l'egregio parroco officiante don Pietro Colussi rivolto al pubblico lesse un commovente e patriottico discorso che vorrei ripetere testualmente su queste colonne se la modestia del suo autore non lo vietasse.

Ed è ben confortante il riconoscere come nella luttuosa congiuntura dell'eccidio di soldati italiani compiutosi negli insospitati lidi dell'Africa; il clero italiano in un impeto di patriottismo seppe e volle con magnanimo slancio elevarsi all'altezza della sua nobile e santa missione.

Al ferale annunzio di quel leggendario combattimento, ove 500 figli d'Italia sostennero erintuzzarono sino all'ultimo il peso di innumerevoli orde nemiche, imbiancando delle ossa loro insepelite l'aspro suolo delle africane regioni, il Clero, auspice e guida il pio e sublime

— Povero amico!... era pur buono... disse Carlo con fare d'uomo scoraggiato. — Che sarà ora di sua figlia?... soggiunse poscia con premura.

Ma... rispose il frate alzando vivamente il capo, essa è nelle mani di Dio, e certamente Egli veglierà sopra di lei, povera sventurata.

Le finestre della camera di Eleonora si aprirono e la fanciulla comparve nel vano, pallida e malinconica.

Toccava allora appena il diciassettesimo anno di età, ed era dotata di maravigliosa bellezza; una graziosissima figura di donna dalle forme stupendamente sviluppate, le quali si disegnavano dolcemente sotto una stretta veste di lana color cenere; una testa superba ed altera con due grandi occhi nerissimi i quali assumevano talvolta ineffabile espressione di bontà; copiosi capelli inanellati le facevano bella corona sul capo, quasi aureola di nerissime anella artificiali; un naso piccolo e affilato, due labbra vermiglie, le quali, schiudendosi, ad un grazioso sorriso, lasciavano scorgere le file dei denti somiglianti a piccole perle di avorio.

La grazia delle sue movenze, quei modi cortesi e distinti avevano non so che di strano ed attraente, che la facevano rassomigliare a quelle donne fatate, così stupendamente descritte dall'Ariosto.

Un oh! prolungato di maraviglia uscì spontaneo dalla labbra di tutta la gente ivi radunata; gli sguardi di tutti si posarono sulla fanciulla, la quale non sapendo spiegarsi il perchè di quell'assembamento, trasalì e si fece rossa in viso.

Un terribile pensiero le balenò alla mente, udendo alcune frasi della folla,

Archivescovo di Cremona, smesso un istante il broncio contro l'Italia e i suoi ordinamenti politico-amministrativi; altrettanto compreso di dolore o di orgoglio per tanta jattura; piano e benedisse ai caduti, esaltandone ovunque con nobili e sentite parole il valore e la gloria. Onore al Sacerdote e Prelati che dividero il generale compianto e mandarono l'estremo saluto della religione e della civiltà alle vittime della barbarie.

Alle preci dei defunti, farà degno riscontro l'obolo modesto di questo paesello che andrà raccogliendosi a favore dei disgraziati dell'Africa, e dei colpiti dalla non meno grave sciagura del terremoto.

Con ciò questo piccolo paese conta non essere a nessuno secondo nelle spontanee e non artificiate manifestazioni di gioia e dolore per avvenimenti che possano allietare od affliggere la madre Patria l'Italia — Viva il Re — Viva l'Esercito.

Altro vandalismo telegrafico.

S. Maria la Longa, 3 marzo.

Ho letto del vandalismo perpetrato sugli isolatori della nuova linea di Mortegliano; ebbene, aggiungete anche questo:

Da ignoti ne furono rotti più di 40 isolatori sulla nuova linea da S. Maria a Trivignano, tanto che un buon umore suggerì al guardafili di sostituirvi isolatori di ghisa che resisterebbero di più.

Ma che nuova linea d'Egitto vi ho io accennata; se dopo 5 mesi che sono applicati i fili non funziona ancora perché si dice che alcuni Consiglieri non lo vogliono per timore che abbia ad attirar fulmini nel paese? Se è vero, ci resta sempre qualche angolo da civilizzare ancora!

Ieri 1 marzo solenni funerali a Trivignano per la defunta signora

Teresa Fabris-Rubini

principale possidente del Comune.

Intervennero tutto il clero della Parrocchia, il Sindaco, gli insegnanti, la scolare e numeroso popolo. Una cinquantina di coloni facevano ala al corteo con doppiati accenti tutta la funzione.

Generale compianto per la beneficentissima signora. Pace a lei!

Trivignano 2 marzo.

C. M.

I guasti della Città di Genova.

Messina, 1. Per nuovi guasti avvenuti nelle caldaie, la Città di Genova che trasporta gli alpini fu obbligata ad approntare ad Augusta, dove rimarrà per compiere le riparazioni, per fare le quali partiranno già da questo ufficio meccanico ferroviario dei lavoratori.

Roma, 1. Il Fanfulla informa che il ministro della marina prese i provvedimenti prescritti dalla legge contro il direttore generale dell'arsenale di Napoli ed altri di quel dipartimento marittimo, per la pessima manutenzione in cui si tenne la nave Città di Genova, che fu costretta ad appoggiare ad Augusta per guasti allo scafo.

La Città di Genova, appena riparata, proseguirà per Massaua ove resterà come nave deposito.

Ma è probabile che gli Alpini vengano trasbordati sul San Goltardo che parte venerdì per Augusta.

e col cuore che le martellava si trasse dalla finestra, si abbandonò sur una poltrona.

— Mio padre non è ancora tornato... Era un sogno il mio... oppure una terribile realtà?... Di qual delitto parlava quella gente? Forse assassinato... mio padre!

Il frate e Carlo entrarono precipitosamente nella stanza e trovarono la povera fanciulla distesa bocconi al suolo che urlava e si contorceva come un'orsa strappandosi i capelli.

La sollevarono e l'adagiavano sul divano.

Un momento dopo rinvenne.

— Coraggio e confidenza in Dio, mia buona figliuola; le sussurrò il frate.

— Ma è dunque vero?... ditemelo, ve ne prego, ditemelo...

Il frate e Carlo non fiatarono.

— E dunque morto?... parlate... parlate... ve lo domando per pietà... per amor di Dio... gridò ella fuori di sé.

— Pur troppo, pur troppo, figlia mia...

— Morto!... morto! mormorò e cadde fra le braccia del frate.

Le parole della povera fanciulla colpivano il cuore di Carlo come tante gocce di piombo liquefatto; un tremito nervoso l'assalse, le sue membra furono scosse come sotto la pressione di una forza galvanica; le guancie si tinsero di un pallore cadaverico, gli occhi spigolarono fiamme sinistre, spaventose.

Si levò dalle tasche il fazzoletto, e si volse da un lato per nascondere il suo turbamento.

Il frate era sempre lì, presso la fanciulla svenuta, intento ad ogni suo piccolo moto; Carlo non ne poteva più.

— Ah, spalancati inferno, e inghiottiti! Io non sono più degno di vivere...



Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 2-3 87	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 10° alto metri 113.1 sul livello del mare	700.2	758.3	758.8
Umidità relativa	33	13	22
Stato del cielo	sereno	sereno	nuvoloso
Acqua caduta	—	NW	E
Vento (velocità chilometri)	0	5	3
Termom. centigrado	9-4	18-0	10-8
Temperatura massima minima	19-0	Temp. minima all'aperto 0.3	
3. alle 9 ant. barometro a 758.0 umidità relativa 24 — Temperatura 14.2 — Vento di E velocità 1 Km. minima esterna nella notte 3-4 —			

Telegramma Meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 ant. del 2 marzo 1887.

In Europa pressione elevata specialmente sulle isole Britanniche e Francia. Bassa pressione nella Russia centrale. Manica 729, Mosca 735, Italia nella 24 ore barometro alquanto disceso, alcune pioggerie sulla Sicilia. Venti settentrionali, temperatura piuttosto aumentata al nord. Smanie cielo nuvoloso al sud, sereno altrove. Venti settentrionali freschi al sud, deboli altrove. Barometro 775 all'estremo nord, 771 a Cagliari in Sicilia e Lecce. Mare agitato sulla costa Jonia.

Tempo probabile: Venti settentrionali freschi al sud, deboli altrove; cielo sereno fuorché al sud.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Giovani che fanno bene.

Negli esami dati a Roma per la carriera di ufficiali di dogana — su cento concorrenti, riuscì primo un giovane udinese, già allievo del nostro Istituto: Raiser Eugenio; e undicesimo altro studente dell'Istituto, certo Artis di cui ignoriamo il nome.

Un artista friulano che si fa onore.

Attualmente al teatro Regio di Torino si dà la Carmen, ed il critico teatrale della Gazzetta Piemontese, dopo aver parlato dello spettacolo e dei principali artisti, così chiude il suo articolo: rivolgerò una parola di vivo encomio a tutte le seconde parti, e specialmente ai signori Turchetti e Carmignani che nel magnifico quintetto del secondo atto seppero superarne bravamente le molte difficoltà.

Al bravo Antonio Turchetti, nostro amico e concittadino, e che sempre con plauso ed onore, calò quale lo tenore comprimario le principali scene italiane ed estere, mandiamo la più sincera e vive congratulazioni.

Liste elettorali politiche.

Eseguita la compilazione delle liste elettorali politiche, si avverte che le medesime trovansi depositate a libera ispezione presso questo Ufficio municipale, sezione di Stato Civile ed Anagrafe e che gli eventuali reclami contro le liste stesse, dovranno prodursi entro il giorno 15 corrente.

E perchè ho commesso tanta infamia? Perchè?... Si riversi su me la tua vendetta, povera figlia; si riversi sull'assassino di tuo padre!... Additami agli sgherri... fammi pur infliggere il castigo che mi son meritato... Per me che ho gettato nella sventura questa casa, poco sarebbero, anzi nulla, i tormenti, le torture più orribili, la morte! Ma invece io debbo vivere... vivere per vegliare su questa povera orfana, devo espiare in questo mondo la colpa commessa. Dio vendicatore! solo tu puoi essere lo strumento del mio supplizio, poiché la vendetta e la giustizia degli uomini, poco o nulla possono a castigare questo miserabile assassino!... Vile, infame, sciagurato assassino!

Carlo, che faceva queste riflessioni, non si accorse che le ultime parole le aveva pronunciate ad alta voce, ed il frate poté udirle distintamente — Vile infame, sciagurato assassino!

— Ma che avete, Carlo?... voi tremate; siete agitato, e, se non m'inganno, avete pronunciato delle imprecazioni; via, calmatevi...

— Ah, sì... dicevo che... l'infame, il miserabile autore del delitto, se fosse qui, io lo stritolerei colle mie mani, gli strapperei dal petto il cuore scellerato, e vendicherei questa povera vittima innocente.

— La mano di Dio, state certo, Carlo, saprà punirlo. Se con satanici raggi potrà sottrarsi alla giustizia degli uomini, non lo potrà certo a quella di Dio, inesorabile e tremendo, disse il frate alzando la destra, novello fra Cristoforo al cospetto di Don Rodrigo.

— Purtroppo, sì, ora la sento l'ira del Giudice supremo, i rimorsi crudeli che mi straziano l'anima... il ricordo

La partenza della compagnia

PER L'AFRICA.

Sentiamo che anche gli studenti del Regio Istituto Tecnico si recheranno sabato alla stazione per dare un saluto ai soldati in partenza per l'Africa. Sarebbe ottima cosa, poiché vi si recano le Società colle rispettive bandiere, che gli studenti dell'Istituto si unissero a quelli del R. Liceo, i quali hanno la loro bandiera.

La compagnia del 76.º di linea, assieme a quelle del 18.º 35.º e 67.º, salperà da Napoli il giorno 10 marzo, agli ordini del maggiore Rassaval cav. Giuseppe del 18.º fanteria.

I rinforzi spediti sulle coste del Mar Rosso, dopo il telegramma del generale Gené (22 gennaio) sono pertanto: 3 battaglioni di fanteria (12 compagnie)

1 battaglione alpini (3 compagnie)

1 compagnia di artiglieria da fortezza.

1 compagnia del genio.

2 sezioni di artiglieria da montagna, un distaccamento dei RR. Carabinieri, di sanità, e di sussistenza — in totale circa 2000 uomini di truppa.

Questa mattina, in Castello, presenti tutti gli ufficiali del 76.º fanteria, il Colonnello conte Morozzo della Rocca passava in rivista la Compagnia e rivolgeva agli ufficiali e soldati che la compongono le seguenti nobilissime parole:

Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati della 4.ª Compagnia.

« Posdomani voi partirete per Napoli a donde salperete alla volta dell'Africa, « dove i soldati d'Italia hanno già scritto « una pagina gloriosa di storia.

« Speriamo arriverete a tempo ancora per far onore a voi, alla patria, « al reggimento.

« Giovani, forti, onesti, col santo nome « d'Italia nel cuore, sono sicuro che farete sempre nobilmente e fortemente « il vostro dovere al nostro grido di « guerra Viva il Re.

« Vi accompagnano i voti dei vostri « compagni, dei caporali, sott'ufficiali, « Ufficiali tutti del Reggimento, e del « vostro Colonnello, invidiosi della sorte « che vi è toccata. »

Gli ufficiali erano in tenuta ordinaria; i soldati in tenuta di marcia.

Domani a sera in Castello i sott'ufficiali del 76.º daranno un pranzo e una festa da ballo in onore dei loro colleghi che vanno in Africa.

Il maestro della banda militare signor Lopes ha scritto una marcia — saluto alla compagnia in partenza per l'Africa — che verrà suonata domani al banchetto degli ufficiali e sabato al momento della partenza.

di questa notte maledetta mi perseguita dovunque... mi seguirà fino alla tomba... ma lo merito... lo merito... pensò con profondo scoraggiamento. Ma, padre, questa fanciulla rimane troppo a lungo in uno stato pericoloso; essa avrà bisogno di un medico, disse poscia ad alta voce.

Il frate voleva parlare, ma Eleonora in quel momento aprì gli occhi e li fissò sul volto di lui con dolcezza.

— Grazie, padre; mormorò con voce fioca.

Ma, come ricordando una terribile idea, si alzò di scatto, e mosse per la stanza a grandi passi, con gli occhi spaventosamente spalancati.

— A me!... a me!... l'assassino; gridava come pazzo.

Il frate la seguiva dello sguardo e si studiava in mille modi di acquietarla un poco.

Carlo fremeva, e fu vero prodigio se, in un momento disperato, non si gettò a piedi di lei per confessare il delitto; ma una forza arcana lo tratteneva e si tolse a quella vista straziante.

Eleonora, mercé le cure premurose del frate, si tranquillizzò poco a poco, e sul suo pallido volto comparvero le traccie profonde di un dolore represso, ma ad un tempo di eroica rassegnazione.

Accolta in casa dai genitori di una sua amica, trascorrevano una vita, dirò così, claustrale. Nella solitudine di una modesta cameretta, seduta accanto la finestra, lavorava assiduamente onde procacciarsi il pane necessario all'esistenza.

Sola, senza un amico, un parente, non faceva che vivere continuamente del suo incancellabile dolore, recandosi sovente al cimitero a bagnare di lagrime le tombe dei suoi cari.

Più di cinquanta telegrammi furono ieri recapitati alla caserma dei Missionari

Un particolare.

Il valoroso capitano Andrea De Benedictis, caduto gloriosamente a Dogali, appartenne come luogotenente al 76.º fanteria, dal quale poi, promosso capitano, fu trasferito al 93.º.

Inoltre, dei caduti in Africa, il 76.º vanta un furiere.

Da una lettera che un soldato della 4.ª Compagnia ricevette di questi giorni togliamo poche righe che rivelano i nobili sensi delle madri italiane:

... è vero che le fasi militari sono queste che da un momento all'altro il dovere lo chiama ovunque per la difesa della patria. Io perciò fin d'ora a mani giunte prego l'Eterno Fattore per la tua salute che tanto mi è preme ti auguro di portarti da soldato valoroso.

La compagnia parte sabato col treno delle 12.50. Questo lo sappiamo di positivo, sebbene ancora non siano stati dati gli ordini alla compagnia stessa.

Per le 12.50 meridiane di sabato addunque i cittadini siano alla stazione per salutare i fratelli dell'esercito.

Il banchetto d'addio agli ufficiali della compagnia in partenza è dato dal Generale e dagli ufficiali del Reggimento: è una cosa in famiglia, per cui non vi vengono invitati se non i capi servizio militari residenti in città.

La compagnia, partendo da Udine alle 12.50 meridiane, procederà diretta per Napoli, dove arriverà domenica mattina.

Genova Cavalleria e Savoia Cavalleria.

Il reggimento Genova Cavalleria che ha lasciato ieri mattina alle otto la nostra città dopo due anni di guarnigione (era venuto fra noi il mese di ottobre dell'anno 1884), ha bellissime pagine nella nostra storia militare.

Costituito nel 1821 sotto il nome « Dragoni del Genovese » assunse nel 1832 quello di « Genova cavalleria ». Nella campagna del 1848 — combatté a Pastrengo, a Santa Lucia ecc. Nel 1849 alla Sforzesca ed a Novara. Nel 1859 combatté a Vinzaglio. E finalmente nella giornata di Custoza. 24 giugno 1866 — il reggimento caricò splendidamente gli austriaci.

Risalendo alle prime origini del reggimento — risulta che esso nel 1821 — come dicemmo — fu costituito. E lo fu con uomini appartenenti ai reggimenti Dragoni del re, Dragoni della regina e Cavalleggeri del re — che appunto allora per moti politici del 1821 — furono soppressi.

Prima della soppressione degli standardi di cavalleria, vedevasi quello di « Genova cavalleria » decorato di medaglia d'oro per il fatto d'arme del Bricchetto — 1796 — nella prima campagna del Piemonte contro il generale Bonaparte.

Pur ieri è cominciata la partenza da Milano del reggimento Cavalleria Savoia.

Strappata all'affetto della madre, da crudele malattia uccisa mentre era ancora bambina, aveva vissuto sempre vicina all'ottimo padre suo, nel quale riponeva tutti gli ardenti affetti di un'anima buona e gentile.

Il povero Antonio teneva sua figlia come cosa preziosa, non separandosi da lei che per gli affari dello stabilimento; quella fanciulla, era la vita per lui; dovendosi staccare da lei, avrebbe provato uno strappo al cuore. Vivevano felici, senza che la più piccola nube comparisse sul chiaro orizzonte della vita domestica.

Ma, trascorsi così molti anni pieni di care gioie, un leggero turbamento si fece strada nel cuore del padre, ed ebbe ad ingigantirsi ogni giorno più, sino agli ultimi istanti della sua vita.

Il giovane marchese Eugenio Di Roussant, invaghitosi perdutamente di quell'angelo di fanciulla, l'aveva chiesta in sposa al padre, il quale, conoscendo la vita scapestrata del marchese, non aveva punto tardato a respingere quella domanda che, per lui, uomo di costumi intemerati, era una specie di cinica offesa.

Di Roussant impertanto non aveva cessato di seguire i passi di quella donna che aveva ferito in modo strano il suo cuore.

Carlo conosceva appieno questo nobile damerino, poiché, essendo operaio nell'officina dove Antonio copriva l'ufficio di direttore, ed essendo stato molte volte a lavorare nel palazzo di Via Santa Eufemia, aveva avuto campo di poterlo capire per bene, tanto più che il giovane Di Roussant aveva fatto palese all'operaio la sua intenzione circa la figlia del direttore.

(Continua).

(3.0) che verrà a surrogare il reggimento Genova. La cavalleria è comandata dal colonnello Faneschi. Fu altra volta di sidi a Udine, dieci anni fa, se ben ricordiamo prima del reggimento Foggia.

La particolare, conte Savoiroux, che fa parte della divisione Salimbeni, oggi prigioniera a Ras Alula, è tenente nel reggimento.

l'altra sera, a Milano, in un pranzo con i generali del reggimento c'era il conte Savoiroux, che fa parte della divisione Salimbeni, oggi prigioniera a Ras Alula, è tenente nel reggimento.

Fra noi, o commilitoni, non si è il nostro collega tenente conte Savoiroux. Egli — come tutti sanno — partì per l'Africa — ed oggi trovasi a spedizione Salimbeni e col maggiore, prigioniero di Ras Alula. E' gente che oggi qui noi non lo possiamo dimenticare. Facciamo dunque caldissimi voti per il ritorno di lui, esempio di una romana fortezza: come i caduti di guerra ricordano la virtù militare di un soldato.

Il Corrispondente putativo da Roma. Il suo giornale di Udine era ieri tutto smania. Ma che? sciamava malinconicamente, febbraio fu un mese di smania: non abbiamo potuto fabbricare un governo, mentre per l'Africa c'è l'agente. Birbone d'un Negus! perfido a Ras Alula! Abissini traditori! Bisogna che noi ci occupiamo per difendere l'assana ora che ci siamo, e dacché le altre Potenze possiedono stazioni in Africa. E poi bisogna dare una lezione a Ras Alula. Ma come si fa, se è tutto febbraio l'Italia fu senza governo?

E di chi è la colpa? Un po' di tutti, perché siamo divisi e suddivisi ecc. ecc. Quel povero Corrispondente putativo le sue smanie ci fa proprio pietà. I suoi gli perdoniamo, anche per la modestia con cui domandò scusa per le considerazioni troppo generali, se proprio non seppero raccontare nulla che desse la pena di scrivere la Corrispondenza.

Anche il Frigolino fuso tra parentesi ieri smania nelle sue previsioni. Diagniculando diceva a sé stesso: miserello d'un Frigolino fuso! dunque i Cairoli né Crispi; quindi niente Sistrà!

Ma poi si racconsolava, pensando che non ci sarebbe nemmeno l'esecrato tramismo, perché dalle sue ceneri deve sorgere la Destra. E la Destra non è che una fugace apparizione, perché qualunque nuovo Ministero dovrà sciogliere la Camera!!! E sciolta che sia la Camera, i Frigolini fusi muoveranno il cielo e l'Averno perché avvenga la ristituzione dei Partiti. Senza i Partiti, primo bisogno della vita politica italiana, anche il Frigolino perirebbe tutti i suoi abbonati!!!

Però la Corrispond. Flavia, anch'essa in smania per la crisi, non crede alla acca a scioglimento della Camera, nell'amarezza dei disinganni ha l'indignità di preavvisare che tornerà Deditis.

Merita che sia tramandato ai posteri questo periodetto del Flavio, che deve essere un genio veramente straordinario com'è straordinaria la Corrispondenza. Ed eccolo:

Questa Camera fabbricata da lui (epretis), e nella quale fu reclutato tanto di più reazionario ci poteva essere nell'aristocrazia, e quanto di più alfabetica ci è della grassa borghesia, interamente opera sua, ed è se ne vi quale strumento di governo. Ora il Depretis scompare, tutto questo come non sa dove buttarli, non ha tercio per dirigersi, e la confusione politica crescerà a mille doppi. Perciò una ferma convinzione che, dopo fatti inutili tentativi, l'incarico ritornerà al Depretis. E deplorabile, ma è tale.

Povero Corrispondente Flavio, poveri Frigolini fusi! Costretti a simili previsioni, dopo aver per ben due volte stato a Depretis il deprofundis!

1. Comunicazioni della Presidenza; 2. Voti da sottoporre al Consiglio superiore dell'agricoltura; 3. Proposta della Camera di Commercio di Udine che l'Associazione funzioni da Comitato per l'Esposizione delle piccole industrie che si terrà a Vicenza nel prossimo agosto.

SABATO 5 MARZO
Apertura della Birreria e Restaurant ALLE ALPI GIULIE

condotta dai coniugi FABBRI
I suddetti conduttori si fanno un dovere di prevenire V. S. che il loro locale sito in Udine Mercatovecchio numero 27 trovasi ben fornito di quanto può occorrere onde soddisfare alle esigenze dei signori che vorranno onorarli di loro presenza.

Trovasi pure sala da biliardo, sala da pranzo con piano forte, spazioso giardino; ottima cucina italiana, tedesca e francese: vini nazionali ed esteri; birra di Puntigam; servizio inappuntabile.

Il tutto da non temere concorrenza. Per la erpicatura dei prati. A proposito del nostro articolo d'ieri sull'erpicatura dei prati, siamo venuti a conoscenza che presso il magazzino in via Daniele Manin del signor Donato Bastanzetti, si trovano sempre disponibili Erpicoli Howard a prezzi modicissimi.

MEMORIALE DEI PRIVATI.
Banca Popolare Friulana di Udine con Agenzia in Pordenone. Società anonima

autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.
Situazione al 28 febbraio 1887.

XIII Esercizio.

Attivo.	
Numerario in Cassa	L. 23.119,63
Effetti scontati	1.944.339,36
Anticipaz. contro depositi	107,85
Valori pubblici	1.085.716,90
Deb. diversi senza spec. class.	8.584,80
« in conto corr. garantito	238.023,18
Ditte e Ban. corrispondenti	57.673,28
Agenzia conto corrente	51.273,25
Stabile di propr. della Banca	31.600,—
Dap. a caus. Conto Corrente	345.076,13
Deposito a caus. anticipaz.	138.437,85
Deposito a cauzione dei funz.	36.000,—
Depositi liberi	148.305,—
Totale dell'Attivo	L. 4.221.308,78
Spese d'ordinaria amministrazione	L. 3.669,92
Tasse governative	2.278,48
	5.948,40
	4.227.257,18

Passivo.	
Capitale sociale diviso in 4.000 azioni da L. 50 L. 200.000,—	
Fondo di riserva	133.905,63
	333.905,63
Diff. sui val. in evidenza per le eventuali oscillazioni 61.553,34	
Depositi a risp. L. 869.290,95	
« a picc. risp. L. 68.753,38	
« in conto corr. L. 608.893,63	
Ditte e Ban. corr. L. 248.906,82	
Creditori diversi senza speciale classificaz.	29.768,06
Azion. conto di dividendi	4.022,50
	3.191.188,90
Dep. diversi per dep. a cauzione	483.543,98
Depositi a cauzione dei funzionari	36.000,—
Depositi liberi	148.305,—
Totale del passivo	L. 4.192.943,51
Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi L. 1.925,87	
Rinc. esec. prec. » 19.387,80	
	L. 34.313,67
	4.227.257,18

Il Presidente Ing. Angelo Morelli-Rossi.
Il Sindaco ROMANO DORTA Il Direttore OMERO LOCATELLI.

Banca Cooperativa Udinese.
SOCIETA ANONIMA.
Situazione al 28 febbraio 1887.

Capitale L. 204.425,—
Azionisti saldo azioni L. 3.445,—
Capitale effettivamente versato L. 200.980,—

ATTIVO.	
Cassa (Effetti)	L. 20.969,62
« Numerario »	1.322,11
Azionisti saldo azioni	3.445,—
Cambiali in portafoglio	690.731,73
Banche e Ditte corrispondenti	238.795,63
Antec. sopra pegno di tit. e merci	30.415,—
Depositi a cauzione dei funzionari	15.000,—
detti liberi e volontari	55.405,—
Debitori diversi	33.179,—
Mobili e spese di primo impianto	3.575,72
Spese d'ordinaria Amministrazione	1.013,32
	L. 1.100.842,13

PASSIVO.	
Capitale	L. 204.425,—
Fondo di riserva	8.820,91
« prev. a disp. del Consiglio »	500,—
« spec. per gli ev. infortuni »	2.700,—
Depositi in conto corrente	503.400,09
detti a risparmio	52.380,50
Banche e Ditte corrispondenti	237.056,67
Depositi a cauzione funz.	15.000,—
detti liberi	55.405,—
Creditori diversi	4.20,—
Utili netti 1886.	7.172,62
Utili lordi del corrente esercizio	15.877,44
	L. 1.100.842,13

Udine, 28 febbraio 1887.
Il Presidente Elio Morpurgo.
Il Sindaco P. L. Modolo. Il Direttore G. Ermacora.

La Banca sconta cambiali a due firme fino a 4 mesi al 6 0/0, e fino a 3 mesi al 5 0/0 e 1/4 0/0 di provvigione.
Riceve versamenti in Conto Corrente ed a Ri-sparmio corrispondendo il 4 0/0 netto di Ricchezza Mobile.

TORNA A COMPLICARSI LA SITUAZIONE IN ORIENTE

LA RIVOLTA BULGARA.

Sofia, 1. In vari dipartimenti danubiani fu proclamato lo stato d'assedio. Bukarest, 2. Notizia dell'Hayas. Si ritiene che gli insorti abbiano rotte le comunicazioni fra Varna, Sciumla e Sofia. Le guarnigioni di Varna e Sciumla dovrebbero frattanto arrivare domani davanti a Silistria, la cui guarnigione novera 900 e, colle riserve, 3000 uomini. Si crede che Sciumla si pronunzierà a favore dell'insurrezione: Varna è ancora titubante. A quanto pare, il movimento insurrezionale dovrebbe probabilmente generalizzarsi.

Londra, 2. Il Times ha da Vienna: Il governo bulgaro comunicò agli agenti diplomatici a Sofia copia d'una lettera indirizzata ai membri della Sbranie dal comitato dei bulgari esiliati in Russia nonchè il proclama nel quale gli ex ufficiali bulgari rifugiati ad Odessa eccitano le truppe bulgare alla rivolta, dichiarando che l'esercito non potrebbe avere forza effettiva senonchè comandato da ufficiali russi.

La lettera alla Sbranie cerca di rendere i reggenti odiosi presentandoli come alleati del re Milano, il peggiore nemico della Bulgaria.

Cattaro, 2. Varie scaramucce ebbero luogo ai confini, nelle quali rimasero morti una ventina e più tra soldati e gendarmi austriaci.

Su questi primi fatti fu imposto un silenzio severo, ed i giornali dalmati che si osarono di farne un accenno, furono tosto sequestrati.

Le guarnigioni di Zara e di Ragusa furono fatte partire in fretta per il confine montenegrino. Mostrandosi ancora insufficiente tal numero di truppe, fu spiccato ordine che domani vada pure a raggiungerle la guarnigione di Spalato.

Alle informazioni date ieri, circa l'adesione dell'Italia alla lega delle potenze centrali, soggiungiamo questa che leggiamo nella *Kölnische Zeitung*: che cioè l'Italia sarebbe obbligata ad entrare in azione, nel caso in cui la Francia attaccasse la Germania ed a restare neutrale nel caso in cui la Russia attaccasse l'Austria.

Come si vede, le informazioni sono talmente contraddittorie, e talune poi rasantano così da vicino l'assurdità, che non merita conto di esaminarle e discuterle.

Il Popolo Romano scrive in proposito:

Noi italiani desideriamo, soprattutto quello alleanze che possono in modo più positivo assicurare all'Europa ed al nostro paese, che ne ha più d'ogni altro bisogno (specie colla nuova politica coloniale) la pace.

C'è posto, è chiaro che gli impegni da contrarsi non possono mai avere altra base che non sia quella della reciproca difesa, locchè esclude implicitamente tutte le ipotesi di attacchi o di aggressioni.

Che se, per avventura, uno degli alleati credesse di muovere all'attacco contro una delle altre potenze, potrà farlo, se crede, ma non di certo col concorso dell'Italia; giacchè sarebbe odiosa la partecipazione ad una guerra contro una Nazione, senza che questa Nazione ne abbia dato motivo.

Ora siccome l'adesione dell'Italia alla politica delle potenze centrali ha, checchè si dica, ottenuto questo risultato di conservare la pace, non c'è ragione alcuna perchè s'abbia a mutare indirizzo o criterio.

Il far credere che da noi vi sia un partito numeroso, contrario a quest'ordine d'idee, equivale all'ingannare, in buona fede, chi non conosce lo stato dello spirito pubblico in Italia.

In quanto poi alle modalità e alle condizioni speciali dei trattati, noi ne sappiamo nulla e quelli che ne parlano ne sanno probabilmente assai meno di noi.

Il corrispondente dello Standard da Pietroburgo crede di sapere che le istruzioni che di Staal porterà a Londra verso la fine della settimana fortificano la fiducia nel mantenimento della pace. Il corrispondente constata che dopo le elezioni tedesche i timori della guerra sono in gran parte dissipati.

Il pericolo, di cui i giudici anche più calmi non possono negare l'esistenza, deve ora cercarsi più all'est. L'insuccesso dei negoziati a Costantinopoli destò a Pietroburgo viva irritazione. Non è possibile che la questione bulgara entri in una fase acuta; però la situazione generale sembra pacifica, atteso che nessuna potenza desidera la guerra per questo anno.

Il corrispondente dello Standard da Vienna è più pessimista. Conferma che i rapporti fra la Germania e la Russia sono assai tesi. Parlando dell'insurrezione di Silistria la presenta coi colori più oscuri.

Crede che i disordini di Bulgaria si comunicherebbero a tutta la penisola dei Balcani se la Russia incoraggiasse l'insurrezione. Bisogna attendersi di vedere l'Austria a manifestare il suo dispiacere.

Lo Standard sembra temere un conflitto da quella parte.

In questo caso non si tratterebbe dell'avvenire della Bulgaria, ma dei destini dell'Europa.

Lo Standard soggiunge: malgrado la crisi ministeriale in Italia, è certo che la sua alleanza coi due imperi del centro, è assicurata. Il governo italiano non pensa certamente a mantenersi neutrale nel caso di conflitto generale in Europa.

Lo czar farà dunque bene di pensare che l'accordo delle tre potenze non potrebbe in caso alcuno essere favorevole all'ambizione russa.

Il Daily News ha da Vienna: La rivolta militare in Bulgaria è considerata avere un carattere allarmantissimo. Gravissime conseguenze potrebbero prodursi se il governo non la reprime subito.

Credesi generalmente che la Russia, poichè riuscì a turbare l'attitudine calma della Bulgaria, trovò il pretesto d'intervenire.

Anche altre corrispondenze da Vienna dicono, quei circoli ufficiali considerare la situazione così inquietante come prima delle elezioni tedesche. Neppure le elezioni darebbero al principe di Bismarck la soddisfazione che egli sperava.

All'infuori del settennato, sembra che il governo non troverà la maggioranza per l'adozione di altri grandi progetti di riforma. D'altronde le elezioni in Alsazia-Lorena danno nuove ragioni a quelle addotte dal partito della guerra tedesco. Si crede sempre che bisogna temere qualche sorpresa; e frattanto si lavora giorno e notte a preparare le armi.

Fra le altre si ritiene, che, dopo terminato l'accordo tra la Germania, l'Austria e l'Italia — considerato digià come un fatto compiuto malgrado la crisi ministeriale in Italia — il principe di Bismarck farà conoscere le sue vedute riguardo alla Russia e alla Francia. La Russia è viepiù favorevole alla Francia; ma il principe di Bismarck cercherà di sventare tale accordo. In ogni caso, la Germania non si arresterà dinanzi al doppio conflitto all'est e all'ovest.

LE VITTIME DEL TERREMOTO.

Da un computo ufficiale approssimativo, ma prossimo al vero, si può ritenere che in provincia di Porto Maurizio si ebbero 700 circa morti e 500 feriti, vittime del terremoto del 23 febbraio.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

La rivolta a Mozambico.

Zanzibar, 2. Profittando dell'assenza della squadra e delle truppe portoghesi a Tungi gli indigeni della provincia di Mozambico si sollevarono in massa contro i portoghesi.

Gli insorti commisero grandi devastazioni distruggendo parecchie fattorie e molte case nazionali inglesi.

Mozambico è minacciata dagli insorti. Il console inglese a Mozambico chiese telegraficamente l'invio della corvetta Turquoise per proteggere gli interessi inglesi.

L. MONTICCO, gerente responsabile.

6 MARZO

AL CAMPIDOGGIO

Negli antichi tempi di Roma i trionfatori del Campidoglio erano quelli che portavano aggiogati al loro carro prigionieri e trofei del popolo vinto.

I moderni trionfatori del Campidoglio saranno quelli che, il giorno 6 corrente, riusciranno a vincere i grandi premi da Lire CENTOMILA, VENTIMILA e DIECIMILA della Lotteria a vantaggio dell'Ospizio di Santa Margherita in Roma.

I TROFEI NUMERO-

SISSIMI che ciascuno potrà serbare a ricordo di questa lotteria, oltre le grandi vincite di danaro, sono i bellissimi busti marmorei e i magnifici quadri oleografici, riproducenti opere che la Società Promotrice di Belle Arti in Genova giudicò degne della massima distinzione nelle ultime esposizioni.

I compratori di Biglietti, a gruppi di Dieci o di Cento, hanno diritto a questi doni, oltre al concorrere ai premi in danaro.

I compratori dei Biglietti da Cento Numeri hanno la certezza di undici premi parte dei quali in danaro.

ULTIMISSIMI BIGLIETTI

LIBRE UNA - LIBRE DIECI - LIBRE CENTO

I biglietti si vendono in UDINE presso Romano e Baldini Piazza Vittorio Emanuele.

Avviso interessante

PEI BACHIOULTORI

SEME BACHI

a bozzolo giallo cellulare. Società internazionale serica

Il sottoscritto GRANIS ANTONIO, di SAN QUIRINO di Pordenone, è incaricato dello smercio di Seme Bachi a bozzolo giallo, confezionato nei Monti Maurini (Var-Francia) a sistema col-lulare Pasteur, sezione filologica e microscopica a doppio controllo, operazione effettuata da valenti professori addetti agli Stabilimenti in La Garde-Freynet.

Il prezzo del seme immune da flaccidezza ed atrofia è di lire ital. 14 all'oncia di grammi 30, se pagabile alla consegna, oppure a lire 15 se pagabile al raccolto. Lo si cede pure al prodotto del 18 per cento a chi ne farà richiesta.

Le domande di sottoscrizione per il 1887 dovranno essere indirizzate al sottoscritto in San Quirino, unico rappresentante per la Provincia Veneta, od ai suoi agenti istituiti nei centri più importanti.

Gli splendidi e numerosi risultati ottenuti da questo seme in tutte le regioni, ove venne coltivato, lo raccomandano senza altro ai coltivatori del Friuli, i quali anche nella testa trascorsa campagna haologica 1886 ebbero da sperimentare i rilevanti vantaggi.

San Quirino di Pordenone, 9 agosto 1886.

Antonio Grandis.

Agenti. — Pel Mandamento di UDINE sig. Antonio Saccomani, Via dell' Ospitale n. 6.

Pel mandamento di Cividale signor Antonio Lesizza.

Pel mandamento di Codroipo signor Valentino Bulfoni.

Pel mandamento di Sacile sig. Stinat Giov. Batt. e Montanari Giov. Batt.

Pel mandamento di S. Daniele del Friuli sig. Antonio Zanin, direttore scolastico.

In Pordenone recapito dai fratelli Dinon, Alberio al Cavallino.

Pel Mandamento di Gemona signor Francesco Cum di Ospedaletto.

ULTIMI GIORNI

ULTIMISSIMI BIGLIETTI

della Lotteria di Beneficenza a vantaggio dell'Ospizio di S. Margherita in Roma.

Sono ancora in vendita solamente pochi gruppi da Dieci e Cento Numeri e pochissimi da Un solo Numero.

Ogni Numero costa Una Lira e può vincere più premi.

Ogni gruppo di Biglietti da Dieci Numeri con garanzia di premio certo, oltre il concorso a tutte le altre vincite, e colla probabilità di guadagnare oltre L. 140.000, costa Dieci Lire.

Ogni gruppo di Biglietti da Cento Numeri con garanzia di undici premi certi, oltre il concorso a tutte le altre vincite, colla possibilità di conseguire sino a 100 premi, costa Cento Lire.

PREMI DA L. 100,000, 20,000, 10,000

ecc. convertibili in contanti senza deduzione e ritenuta qualsiasi e garantiti con deposito di Rendita Italiana 5 p. 010 presso la Banca Nazionale.

ESTRAZIONE ASSOLUTAMENTE IRREVOCABILE 6 CORR.

52,100 PREMI

Per arrivare in tempo all'acquisto degli ultimi Biglietti che possono vincere i premi principali rivolgersi sollecitamente in Genova presso la Banca Fratelli **CASARETO** di Francesco, Via Carlo Felice, 10.

I biglietti si vendono in Udine, presso **ROHANO e BALDINI**, piazza Vittorio Emanuele.

ELISIRE DI FERRO

CON CHINA E RABARBARO

preparato
di ANTONIO MADDALOZZO
IN MEDUNO

he smercia da 20 anni con successi sorprendenti come lo possono comprovare molti attestati di valenti medici. — Di media insuperabile nell'impoverimento del sangue (Clorosi), Anemia, affezioni emoroidarie, dispepsia ed atonia del ventricolo, leucoree ed altre malattie della matrice e nelle debolezze in generale.

È di sapore gradevole e di facilissima digestione. Deposito in Udine presso la Farmacia Filippuzzi-Girolami.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
Società riunite
FLORIO e RUBATTINO
Capitale: Statutario 100,000,000 - Emesso e versato 55,000,000
COMPARTIMENTO DI GENOVA
Piazza Demarini, 1.

Linea Postale del Brasile, la Plata ed il Pacifico
(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze del Mese di FEBBRAIO e MARZO 1887 per
RIO JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AIRES

per **MONTEVIDEO e BUENOS-AIRES**

Vapori Postali
SIRIO

partirà il 15 marzo 1887.

per **RIO JANEIRO e SANTOS (Brasile)**

Vapori Postali

BIRMANIA

partirà l'8 marzo 1887.

per **VALPARAISO e CALLAO**

Vapore Postale

BIRMANIA

partirà l'8 marzo 1887.

Per informazioni ed imbarco dirigersi: in GENOVA all'Amministrazione **PIAZZA MARINI, 1.** In Udine, **Via Aquileia, 11.**

ANTICOLERICO

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano -- **FELICE BISLERI** -- Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè. Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

Egregio Sig. Felice Bislari

Codroipo 12 marzo 1885.

Dichiaro che il **FERRO - CHINA - BISLERI** accoppia qualità eminentemente toniche e ricostituenti ad un sapore molto gradevole.

Dottor **GIUSEPPE PFLEGRINI**

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Alessi Francesco, diretta da Sandri Luigi; e dai sigg. Minisini Francesco e Schönfeld.

ALLEVATORI BOVINI

ALLA FARMACIA

DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine

VENDISI UNA

Farina alimentare razionale per i Bovini.

Numero esperienza e nutritive con Bovini d'ogni età, nell'alto medio e basso Friuli, ha mo luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi un'importanza per la nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, depauperato non poco, coll'uso di questa Farina non solo è impedito il depauperamento ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

N.B. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta non grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, e una alimentazione con risultati insuperabili. Il prezzo è molto basso. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

PROFUMERIA MARGHERITA

NUOVISSIMA SPECIALITÀ

A. MIGONE & C. MILANO

Premiati all'Esposizione di Milano 1871 - Parigi 1878 - Monte 1880 ed a quella Nazionale di Berlino 1881
colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA

a S. M. la **REGINA D'ITALIA**

Sapone **MARGHERITA - A. Migone** L. 2 50
Estratto **MARGHERITA - A. Migone** » 2 50
Acqua Toilette **MARGHERITA - A. Migone** » 4 —
Polvere Riso **MARGHERITA - A. Migone** » 2 —
Busta **MARGHERITA - A. Migone** » 1 50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e per delicate e tanto aggradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. completo suddetti articoli L. 12

elegantissima in raso » 22

Vendesi a Udine presso **E. MASO**, VERONA presso **Antonio Fabris** Via Nuova, e presso i **Fratelli Marastoni** — a VENEZIA presso **L. Bergamo**, profumiere — a PADOVA presso **Angelo Guerra** — a TRE-VISO presso **Antonio Mandruzant**

Avvisi in quarta a prezzi miti.

A richiesta si spedisce **Gratis** il Catalogo Generale Illustrato.

MOBILI in FERRO

NICOLA D'AMORE

MILANO
Via Rocchetto, 20, (Piazzetta 5 Vie)

Premiata fabbrica Nazionale

Vantaggi senza Paralleli

Letto speciali (uso Collegio)

Letto con Elastico Materasso e Cuscino L. 30.—
» con Elastico a 20 molle imbottite » 15.—
» solo fusto (con telaio ferro) » 10.—

Letto speciali (uso ottomana)

Letto con Elastico Materasso e Cuscino L. 33.—
» con Elastico a 20 molle imbottite » 20.—
» solo fusto (con telaio ferro) » 12.—

Mediante Vaglia Postale o Lettera Raccomandata, si spediscono detti Letti garantiti e franco di porto fino a questa Stazione

Per UDINE e PROVINCIA, — rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Amministrazione del nostro Giornale, quale incaricato, della Ditta Nicola D'Amore.

A richiesta si spedisce **Gratis** il Catalogo Generale Illustrato.